

« Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui »

+ Dal Vangelo secondo Luca (20,27-38)

²⁷In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: *Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.* ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: *Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.* ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

– I Sadducei non credono nella risurrezione. Come mai? Dio si è rivelato a Israele in maniera graduale, dal tempo dei patriarchi al tempo di Mosè e poi man mano attraverso i profeti e una lunga storia di infedeltà, sofferenza e di salvezza. Solo duecento anni prima di Gesù Israele è arrivato a credere nella risurrezione e nella vita eterna: prima pensavano che Dio accompagnasse la vita dei suoi fedeli fino alla morte, come padre compassionevole e salvatore, ma pensavano che con la morte si rimanesse come ombre nel triste Regno dei morti. I sadducei erano rimasti a questa fede primitiva, che li portava ad aspettarsi da Dio soprattutto aiuti materiali per vivere su questa terra una vita tranquilla ed agiata. Dunque, salute e ricchezza erano segni della benedizione divina, mentre malattie e povertà erano per loro una punizione per i peccati: non sentivano il dovere di preoccuparsi degli altri, ma si sforzavano solo di raggiungere benessere e potere per se stessi.

– Noi crediamo nella risurrezione; ma fino a che punto? La morte ci fa paura, rimane misteriosa, non riusciamo a immaginarci l'aldilà e non possiamo comunicare con i nostri defunti... Preferiamo pensarci meno possibile! Così rischiamo di vivere come i Sadducei, troppo presi dalle cose materiali, come se non esistesse altro, se la nostra vita e felicità dipendesse da esse...

– Gesù ci aiuta a guardare con coraggio verso la morte, e ci dice con forza: «*Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui*». Se abbiamo incontrato Dio nella nostra vita, se l'abbiamo sentito vicino come Padre amorevole attraverso i suoi doni e il suo aiuto nelle difficoltà, se abbiamo sperimentato la sua presenza nella preghiera, nell'ascolto della Parola, e ancor più nei sacramenti, non possiamo pensare che ci abbandoni nella morte. Dio ci ha creati per la vita: la creazione è promessa di eternità! Dio ci ha voluti per stare in comunione con lui, per essere suoi figli, per condividere la sua vita divina, ed ha realizzato questo suo progetto proprio attraverso Gesù. Con la sua morte, abbandono fiducioso nelle mani del Padre come dono di amore per noi, e la sua risurrezione, Gesù apre per noi la porta della vita eterna; aparendo ai discepoli rafforza la loro fede nella risurrezione.

– Certamente non vivremo una vita uguale a questa, ma saremo in qualche modo *simili agli angeli*: è qui che nasce l'incomprensione dei Sadducei, che, pensando alla risurrezione come un nuovo Paradiso terrestre ne vedono l'assurdità. Come Gesù risorto, non avremo più i limiti di questa vita terrena: non più sofferenza, non più divisioni, non più incomprensioni né limitazioni materiali: *Cristo sarà tutto in tutti*, saremo per sempre faccia a faccia con Dio, tutti insieme nella gioia come veri fratelli. Già il giorno della morte saremo vivi in Dio, e poi un giorno risorgeremo con un *corpo spirituale*, che non possiamo comprendere bene ma che sarà il pieno compimento della nostra umanità.

– Pensare all'altra vita non è motivo di paura, ma anzi di fiducia anche nelle difficoltà e sofferenze; ci aiuta a vivere questa vita puntando sempre alle cose veramente importanti, quelle legate alla carità, senza lasciarci ingannare dall'attaccamento alle cose materiali. Liberi dalla paura di perdere la vita, potremo veramente donare la vita spendendola per i fratelli, come Cristo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Mi capita mai di pensare alla morte? Riesco a guardare verso di essa con fiducia e speranza?
- Il pensiero della vita eterna mi aiuta ad essere paziente di fronte alla croce, senza pretendere che il Signore me la tolga e mi risolva i problemi?
- Anche nella vita di questo mondo cerco la beatitudine nelle cose di Dio: nella comunione con Lui e con i fratelli, senza affannarmi dietro alle sicurezze e alle soddisfazioni materiali?

RIFERIMENTI BIBLICI

¹ Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. ²Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, ³la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. ⁴Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità. ⁵In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; ⁶li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto. ⁷Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. ⁸Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. ⁹Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. (Sap 3,1-9)

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. (Mt 5,1-11)

³⁵Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». ³⁶Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. ³⁷Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. ³⁸E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. ³⁹Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. ⁴⁰Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. ⁴¹Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. ⁴²Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; ⁴³è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; ⁴⁴è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che ⁴⁵il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. ⁴⁶Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. ⁴⁷Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. ⁴⁸Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. ⁴⁹E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. ⁵⁰Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l'incorruttibilità. (1Cor 15,35-50)

¹ Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

⁵Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; ⁶a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. ⁷Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. ⁸Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. ⁹Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. ¹¹Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

¹²Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

¹⁶La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. (Col 3,1-17)